

.....
MONS. LUIGI MISTÒ
.....
· VIA CRUCIS ·
.....

© 2021, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 – 30123 Venezia
t 041 27.43.914 – f 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

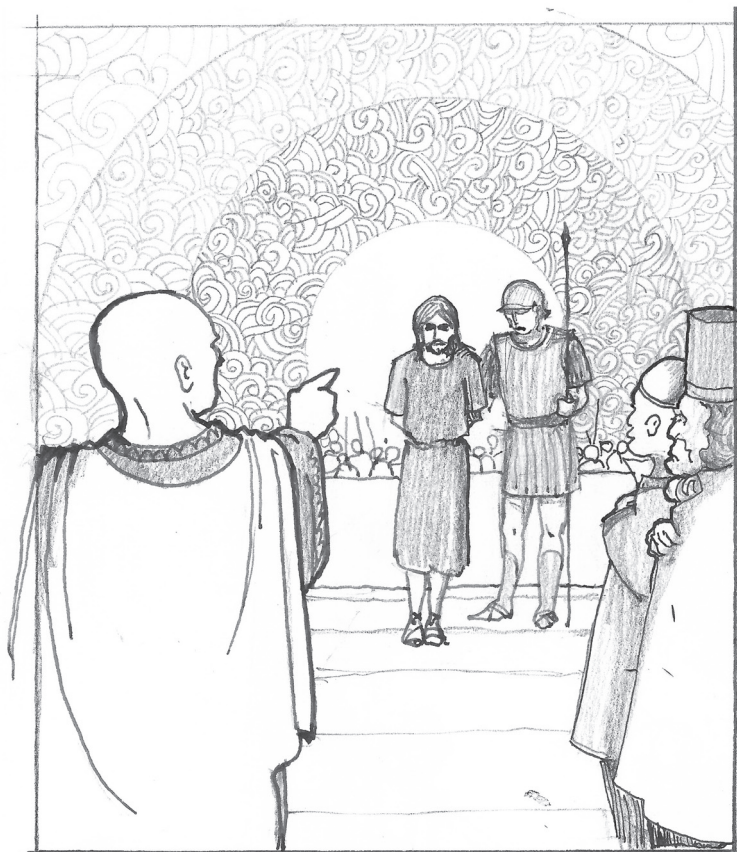
La copertina e i disegni che accompagnano le stazioni sono di *Carlo Valentini*

Impaginazione e grafica: *Massimiliano Vio*

ISBN 978-88-6512-769-8

NEL NOME DEL PADRE,
DEL FIGLIO E DELLO
SPIRITO SANTO

AMEN



CV21

I STAZIONE

Gesù condannato a morte

*Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,
perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv. 19,13-16)

Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: “Ecco il vostro re!”. Ma quelli gridarono: “Via! Via! Crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Metterò in croce il vostro re?”. Risposero i capi dei sacerdoti: “Non abbiamo altro re che Cesare”. Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Meditazione

Gesù è condannato a morte. Condannato a morte! Questo è l'esito tremendo e fallimentare della vita di Gesù.

Ma Gesù vive questa tragedia, Gesù accetta la sua condanna alla morte ignominiosa della Croce come la via della salvezza da conquistare e donare a tutti gli uomini. Da donare a me. Da donare a te. Da donare a tutti. Così noi non siamo condannati, ma salvati. Salvati grazie alla condanna a morte di Gesù. Salvati dal suo amore che non esita ad accettare la condanna alla Croce per la nostra liberazione da ogni condanna, per la nostra salvezza.

“Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato” (Gv. 3,17-18): così afferma Gesù stesso durante il colloquio notturno con Nicodemo, in quella notte di luce e di rivelazione raccontaci nel capitolo terzo del Vangelo di Giovanni.

Chi crede in Gesù non è condannato. Ha piena fiducia nel giorno del giudizio: “In questo l'amore che è in noi è perfetto: noi abbiamo così piena fiducia per il giorno del giudizio” (1 Gv. 4,17). Anzi, di più: neppure viene citato in giudizio, come risulta dalle parole stesse che Gesù rivolge ai Giudei nel capitolo quinto sempre del Vangelo di Giovanni: “In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita” (Gv. 5,24).

La parola viva di Gesù, dunque, non soltanto ci annuncia l'Amore salvifico universale di Dio per tutti e per ciascuno, ma ci dà pure l'opportunità di rivedere la nostra concezione del giudizio di Dio. Ricordo con lucidità e con commozione l'incontro con una persona anziana che aveva rivestito un ruolo importante nel mio cammino formativo e che ormai intravedeva il momento di “sciogliere le vele” (Cfr. 2Tim. 4,6). Durante un dialogo intenso e come sempre acuto e capace di una lettura profonda e originale del momento storico e delle sue questioni vitali, a un certo punto, quasi di botto, quest'uomo di fede mi confidò: “Sai, don Luigi, io